

Pino Morosini

l'amico delle bocce

E' prerogativa degli uomini piccoli quella di essere autoritari e decisionisti.

Queste erano le qualità principali di Giuseppe Morosini, detto "Pino" (1920-1993), figlio del più noto stracciarolo di Novara. In gioventù aveva frequentato il circolo san Giorgio del borgo Sant'Andrea, e aveva provato prima come giocatore di calcio (assai modesto) e poi come arbitro.

Siccome amava lo sport, il piccolo Pino conquistò il suo spazio di popolarità fra i bocciodromi della città e frazioni che frequentava assiduamente, tentando anche qualche giocata estrosa. Alla fine, dopo tanta frequentazione e tanta passione, i bocciofilo novaresi lo eleggono loro presidente. E sarà un presidente dinamico e amico di tutti.

Funzionario e sindacalista cattolico, Morosini il suo grande "momento" lo coglie al volo in pochi anni dal 1981 in poi, quando il sindaco di Novara Armando Riviera imtravvede in lui importanti capacità di organizzatore e di coordinatore di uomini.

Gli affida l'organizzazione prima del campionato del mondo delle bocce e del campionato mondiale dell'hockey su pista che atti-

rò un enorme pubblico. Manifestazioni entrambe realizzate al palazzetto di viale Kennedy (per le gare delle bocce si dovette procedere ad un grosso movimento di terra per allestire i campi).

In seguito Novara ospitò una serie di eliminatorie del mondiale di baseball, giocato del nuovo impianto di via Patti. Il baseball era sport che Morosini non conosceva ma affrontò con il consueto spirito garibaldino.

Tutte e tre le manifestazioni riscuotono il successo atteso e fanno fare bella figura al Sindaco, che premia Morosini con la presidenza della neonata Consulta Comunale per lo sport. Ma quella di dirigere tanta gente con teste diverse è un'impresa insuperabile anche per Morosini che alla fine deve rinunciare, consolato comunque dalla "stella CONI al merito sportivo".

Socio assiduo del Panathlon, sempre presente in ogni iniziativa ove occorre particolari doti organizzative, Pino è poi colpito nell'età matura da una gravissima malattia. Un calvario che si conclude con la sua prematura scomparsa. Il suo caratteristico motto "vogliamoci bene!" questa volta non ha avuto l'effetto sperato.



Il presidente Pino Morosini premia il campione Benevene.